

ASSOCIAZIONE FILATELICA NUMISMATICA
"LA LANTERNA"



GENOVA 2018 II EDIZIONE
38^A MANIFESTAZIONE FIERISTICA

DI FILATELIA - NUMISMATICA - COLLEZIONISMO VARIO

Col patrocinio del  Comune di Genova

28 e 29 settembre 2018 - "RDS STADIUM" - GENOVA



Bozzetto annullo G. Roncetti

In copertina:

Giuseppe Isola - ritratto di Michele Novaro - Istituto Mazziniano-Museo del Risorgimento, Genova

NUMERO UNICO IN PREVALENZA DEDICATO A
MICHELE NOVARO
NEL BICENTENARIO DELLA NASCITA
PER
GENOVA 2018 II EDIZIONE
38^A MANIFESTAZIONE FIERISTICA

DI FILATELIA - NUMISMATICA - COLLEZIONISMO VARIO

Col patrocinio del  Comune di Genova

28 e 29 settembre 2018 - "RDS STADIUM" - GENOVA

SOMMARIO

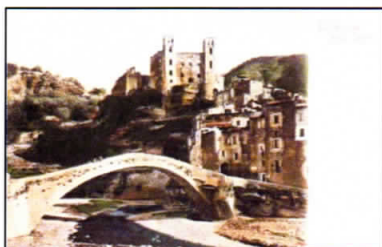
Pag. 2	Benvenuto agli operatori e visitatori
“ 3	Cartoline e annulli commemorativi di Michele Novaro
“ 4	Liliana Bertuzzi - Michele Novaro, musicista e patriota
“ 14	Marco Ghiglione - Inneggiamo a Michele Novaro nel bicentenario della nascita
“ 26	Enrico Bertazzoli - Michele Novaro un grande genovese quasi ignorato
“ 31	Luciano Maria - 1895-96 L’Etiopia respinge l’invasione dell’Italia
“ 38	Maurice Cammarano - Un’inedita contraffazione del rarissimo luigino di Monaco 1664
“ 40	Giorgio Rocchi - Pan American Air Ways “Foreign Airmail Contract n. 22”

Inneggiamo a Michele Novaro
nel bicentenario della nascita
1818 - 2018 *Ricordo del compositore del Canto degli Italiani*

Marco Ghiglione

Michele Novaro nacque a Genova il 23 dicembre 1818¹ ed ivi morì il 20 ottobre 1885 alle 11,45 in via della Pace².

Era figlio di Gerolamo³, originario di Dolceacqua, in provincia di Imperia, e di Giuseppina Canzio, sorella del pittore e scenografo Michele⁴.



Dolceacqua in una cartolina d'epoca e nel francobollo di Poste Italiane



Michele Novaro giovane ed in età matura; in centro il Teatro Carlo Felice di Genova

¹ Genova, parrocchia di S. Lorenzo, Liber Baptizatorum 1793-1864

² atto morte n.691 Uff.1 -SC Ge/Arch. St.Ge

³ Gerolamo divenne macchinista del teatro Carlo Felice di Genova, inaugurato il 7 aprile 1828, e vi lavora fin dalla prima stagione. Il suo primo incarico è come "pittore" nel ballo "La Villana Generosa", per il quale è impegnato anche Michele Canzio (v. nota successiva). cfr. "Annuario dei Teatri di Genova dal 7 aprile 1828 al 5 dicembre 1844 – Tip. Teatrale dei fratelli Pagano – Genova, 1844

⁴ Michele Canzio (Genova, 1 ottobre 1787 – Castelletto Scazzoso, oggi Castelletto Monferrato, 2 settembre 1868), architetto, scenografo teatrale e pittore, affrescò i soffitti a chiaroscuro del Teatro Carlo Felice, andati distrutti nei bombardamenti della seconda guerra mondiale. Fu direttore dell'allestimento scenico al Carlo Felice dal 1828 al 1850, e scenografo presso altri Teatri cittadini (Teatro S. Agostino e Teatro del Falcone). Tra il 1840 e il 1846 sistemò il parco della villa Durazzo-Pallavicini in chiave massonico- esoterica. Il figlio Stefano entrò nell'esercito di Giuseppe Garibaldi, del quale diventò genero, avendone sposato la figlia Teresita. Secondo alcune fonti il Canzio sarebbe nato nel 1784 o nel 1788.

Gerolamo e Giuseppina ebbero cinque figli: Michele, il maggiore, e poi Giovanni Battista⁵, Luigi, Giovanni Carlo e Caterina.



2011 - Celebrazioni per il 150° dell'Unità d'Italia a Dolceacqua, in commemorazione di Gerolamo Novaro



Giardini di Villa Durazzo-Pallavicini di Genova Pegli - Francobollo di Poste Italiane e veduta attuale

Allievo della "Scuola Gratuita di Canto" cittadina⁶ ⁷, il 6 ottobre 1838 al Carlo Felice partecipò alla prima genovese di Gianni di Calais⁸ di Gaetano Donizetti. Passò poi al Teatro Regio di Torino, dove durante le stagioni dal 1841 al 1845 fu tenore secondo. Nello stesso periodo (1842/'44) ebbe lo stesso ruolo nel cast italiano del teatro di Porta Carinzia di Vienna. Lo troviamo nuovamente al Regio ed al Teatro Carignano di Torino nel 1847 come secondo tenore e maestro dei cori.

⁵ Giovanni Battista Novaro (Genova, 1820 – ivi, 1893), professore all'Accademia Ligustica di Belle Arti di Genova pittore e architetto. All'Accademia Novaro fu il primo insegnante di Pietro Ferrea (Genova, 5 giugno 1848 – ivi, 30 giugno 1915), noto medaglista e imprenditore. Alcune sue medaglie sono conservate presso i musei di Strada Nuova in Genova.

⁶ "Il 5 ottobre 1829, Giacomo Filippo Granara, impresario dei Teatri di Genova, stipulava con Antonio Costa, ispettore di palcoscenico al Teatro Carlo Felice, un regolare contratto, in virtù del quale – per facilitare la creazione e lo sviluppo di una nuova Scuola di musica vocale progettata e diretta dal suddetto signor Costa – si obbligava «di valersi d'allora in poi, cominciando col Carnevale 1830-31, di 15 allievi maschi, per farli cantare in qualità di coristi tenori e bassi, nelle stagioni di Carnevale e Primavera..... di far cantare ogni qualvolta fosse sua intenzione, anche il coro di donne e di ragazzi, fino al numero di 12 fra le allieve e di 12 fra i giovinetti alunni...». L'annuncio ufficiale della fondazione della Scuola apparve nel n. 99 del 12 dicembre 1829 della «Gazzetta di Genova». (Salvatore Pintacuda - *Dalla Scuola Gratuita di Canto al Conservatorio: la storia del "Paganini"* – sta in: *Il Paganini – Quaderno del Conservatorio "N. Paganini"* – Rivista Annuale N. 3/2017 – Numero monografico "La storia del Conservatorio")

⁷ "Nel primo elenco di ragazzi ammessi a frequentare la Scuola troviamo un nome degno di attenzione: è il nome di un ragazzo di 12 anni, figlio di un provetto macchinista del Teatro Carlo Felice, nipote del celebre pittore e scenografo Michele Canzio; un alunno che si distinguerà per la sua spiccata musicalità, per prontezza d'ingegno e acutezza d'intelletto; un alunno che farà parlare di sé negli anni futuri per avere composto un inno che più tardi diventerà il Canto degli Italiani. Il ragazzino si chiamava Michele Novaro: il futuro autore dell'Inno di Mameli". (*ibidem*)

⁸ Gli interpreti della prima genovese erano: Gaetano Arigotti (Gianni da Calais), Elisabetta Beltrami Barozzi (Metilde), Giovanni Garibaldi (il re), Giuseppe Grazioli (Guido), Vincenzo Lucantoni (Corrado), Michele Novaro (Rogiero), Luigia Olivieri (Arrigo), Rosina Olivieri (Adelina), Napoleone Rossi (Rustano).

Proprio nel periodo in cui si trovava a Torino, il Novaro compose “Il Canto degli Italiani”, oggi conosciuto come “Fratelli d’Italia”, ma divenuto ufficialmente Inno Nazionale Italiano solamente del 2017. L’attività creativa di Novaro non sfociò solamente nella composizione del “Canto”, ma anche di musiche d’occasione, romanze, inni ed altro ancora.⁹

<p>ANNARIO dei Teatri di Genova dal 7 aprile 1848 al 29 settembre 1848 per gli AMATORI DEGLI SPETTACOLI GENOVA VEDI LA TIPOGRAFIA TEATRALE DEI FRATELLI LEONARDI</p>	<p>48 CARNOVALE 1828 IN 29. LA VILLANA GENEROSA (Balletto) <i>Per 6 rappresentazioni, infelicissime.</i> Le scene inventate e dirette da Michele Canzio. Pittori Fratelli Leonardini — Ger. Novaro — Cost. Dentone. Macchinista ed Attrezzista Luigi Cosso. Capo dell'illuminazione Pasquale Napoli.</p>
--	---

1.a stagione del Teatro Carlo Felice – ballo “La Villana Generosa”
scenografo Michele Canzio – pittore Gerolamo Novaro

<p>ELENA DA FELTRE DRAMMA TRAGICO in tre atti E. Sapparoni AL TEATRO CARLO FELICE NELLA PRIMAVERA DEL 1839 GENOVA Tipografia di Lucch. Pagano 1839</p>	<p>PERSONAGGI. BOEMONDO, Luogotenente di Ercolano III. Sig. Michele Piovra IMBERGA, sua figlia Sig. N. N. SIGIFREDO, padre di Sig. Arrigo Lorenzini. ELENA, vedova Sig. Giuseppe Armani GIUBO Sig. Felice Botelli URILDO Sig. Giuseppe Zaboli GUALTIERO Sig. Francesco Ricci Dama e Cavalieri della Corte di Boemondo Familiari ed amici di Urildo Gentile di Boemondo. L'acconciamento ha luogo nella città di Feltre. L'opera rimonta al 1820. Poesia del Sig. Saverio Mercadante. Musica del Maestro Sig. Saverio Mercadante. I Corsi d'ordine i suoi sono formati dagli allievi dell'Istituto di Musica, inventati e diretti dal Maestro Gio. Goffio, Juggione e Capote. Sig. Pietro Giannini. Le scene dell'Opera e dei Balli sono inventate dal Sig. Michele Canzio, Direttore d'Orchestra nell'Accademia delle Belle Arti e Pittore di S. M., ed eseguite dai Sigg. fra- telli Leonardini. Macchinista Sig. Novaro — Attrezzista Sig. Balloen — Capovento Sig. Carlo Canzio — Altro Capovento Sig. Carlo Gallo — Espansista Sig. Caterina Stefan — Re- cezionista Sig. Nicolo' Mazzini — Farcitore Sig. Michele Ferrando.</p>	
---	---	--

libretto dell’opera “Elena da Feltre” di Saverio Mercadante al Carlo Felice nel 1839. Novaro sostiene la parte di Boemondo, mentre Michele Canzio è lo scenografo; come macchinista troviamo Gerolamo Novaro; Giuseppina Ronzi de Begnis nei panni di Elena da Feltre, ruolo da lei creato

Ebbe anche una fervente attività di organizzatore, sia di spettacoli benefici (ad esempio quello “pro feriti della guerra d’indipendenza” nel 1859 al teatro Doria, ed un altro “in vantaggio della patriottica sottoscrizione di un milione di fucili” al Teatro Carlo Felice nel 1860, in favore di Garibaldi), che in qualità di impresario al Teatro Carlo Felice. Fu presidente della Società Filarmonica di Genova. Si recò in Germania per studiare l’organizzazione delle Scuole Musicali dopo aver fondato a Genova una Scuola di canto popolare, gli allievi della quale presentò con successo al Teatro Paganini nel 1864. Sempre per i suoi studenti elaborò alcune parodie di opere liriche famose. Nel 1878 ebbe l’incarico di maestro di canto nelle scuole municipali, potendo così migliorare la sua situazione economica.

⁹ Più sotto un elenco indicativo delle composizioni del Novaro.

Compose un'opera buffa in dialetto (lingua) genovese su libretto di Niccolò Bacigalupo¹⁰ ispirandosi a Moliere¹¹, dal titolo "Ò mego per forza", andata in scena il 22 ottobre 1874 a Genova.



Buono emesso dal Centro di aiuto a Garibaldi di Genova, costituito da un piccolo cartoncino coll'effigie di Garibaldi in camicia rossa nella parte superiore, ed in basso un tricolore con la scritta nella parte centrale bianca: "Soccorso a Garibaldi", senza riferimento dell'importo; nel retro: "Soccorsi per la Sicilia", ed a mano il numero e la serie. Il Teatro Paganini di Genova, distrutto durante la 2.a Guerra Mondiale



Un'illustrazione de "Le Médecin malgré lui" di Moliere, il libretto dell'opera "Ò mego per forza" di Michele Novaro, e Nicolò Bacigalupo.

¹⁰ Nicolò Bacigalupo (Genova, 1837 – Genova, 1904), poeta e drammaturgo. Studiò al Collegio degli Scolopi a Savona, dove si appassionò ai classici greci e romani. Poliglotta, conosceva tedesco, francese, inglese e lo spagnolo, potendo così leggere i maggiori scrittori in lingua originale. A diciotto anni viene assunto dal Comune di Genova divenendone tesoriere nel 1878. Si dedicò per passatempo alle arti figurative e alla recitazione. La sua fama è legata soprattutto ad alcuni testi teatrali, il più noto dei quali è "I manezi pe maià 'na figlia", che furono cavalli di battaglia del celebre attore genovese Gilberto Govi. Scrisse in dialetto anche poesie (di una certa notorietà i sonetti dedicati alla Riviera Ligure) e tradusse testi latini: talora con intento parodistico (è il caso dell'Eneide illustrata da Pipein Gamba), talora invece dimostrando sensibilità e fedeltà all'originale (come nel caso delle Odi di Orazio). – da Wikipedia

¹¹ "Le Médecin malgré lui" (Il medico per forza), commedia in tre atti in prosa di Molière (pseudonimo di Jean-Baptiste Poquelin - Parigi, 15 gennaio 1622 – ivi, 17 febbraio 1673), scritta e rappresentata nel 1666. Esiste anche una riduzione cinematografica di Carlo Campogalliani del 1931.



La tomba di Michele Novaro prima e dopo il restauro. La pagina ufficiale dedicata ai personaggi famosi sul sito del cimitero di Staglieno: il n. 2 è Novaro. Sono presenti le tombe di altri personaggi che in vario modo fanno parte della sua vita, come Anton Giulio Barrili e Michele Canzio

La tomba di Giuseppe Mazzini, non lontana da quella di Novaro, nel francobollo emesso dalle Poste Italiane nel 1922 per il 50° della morte



Per quanto riguarda lo stile, prendendo in considerazione ad esempio l'inno patriottico "E' risorta", si vede che la scrittura corale è nello stile e nella tecnica compositiva dei cori di larga parte dell'opera lirica ottocentesca italiana, con la sezione femminile definita genericamente "soprano", che raddoppia i tenori all'ottava superiore. Anche quando questi ultimi si dividono in "primi e secondi" e procedono tipicamente per terze, il coro femminile li raddoppia entrambi.

I bassi/baritoni hanno un andamento variabile: sono all'unisono con i tenori ed in ottava con il coro donne nei momenti caratterizzati da uno stile di "coro di popolo" oppure in quelli meno acuti nella tessitura, e passano soprattutto alla terza inferiore, o ribattono la fondamentale dell'accordo, quando è richiesta potenza corale "lirica" o nei passaggi espressivi, sia legati che staccati. Se ci pensiamo bene, lo stile non si differenzia da quello del "Va' pensiero" verdiano, anche se il Novaro in alcuni punti ha una scrittura non parimenti elegante (ottave parallele, accordi corali al primo rivolto con raddoppio del basso etc.), che attenuano l'effetto che si sarebbe potuto ottenere con poche piccole modifiche. Infine, si noti che essendo il brano del 1859¹², più di dieci anni dopo la composizione del Canto degli Italiani, il Novaro ha probabilmente inteso rendersi "riconoscibile" concludendo "E' risorta" con il medesimo procedimento del precedente, salvo le inevitabili modifiche dovute alla sillabazione.

A sinistra, le indicazioni all'inizio della parte corale di "E' risorta": il coro donne è indicato dalla dicitura "soprani". I finali analoghi di "E' risorta" (al centro) e di "Fratelli d'Italia" (a destra)

¹² Cfr il citato elenco delle composizioni

La storia ufficiale dell'Inno è nota e facilmente reperibile¹⁵ ¹⁶. Il problema nasce principalmente dall'analisi degli scritti di Anton Giulio Barrili e Vittorio Bersezio. Il primo, nella prefazione al volume dedicato al Mameli¹⁷, scrive:

[...] Colà (Torino) in una sera di mezzo settembre, in casa di Lorenzo Valerio¹⁸, fior di patriota e scrittore di buon nome, si faceva musica e politica insieme. [...] In quel mezzo entra nel salotto un nuovo ospite, Ulisse Borzino, l'egregio pittore che tutti i suoi Genovesi rammentano. Giungeva egli appunto da Genova; e voltosi al Novaro, con un foglietto che aveva cavato di tasca in quel punto: - To', gli disse; **te lo manda Goffredo**. [...]

Si tratta del Canto degli Italiani, però il Barrili non riporta che il testo è di Goffredo, ma viene da questi "mandato". Da qui e da altri elementi la diatriba che ancora oggi imperversa.

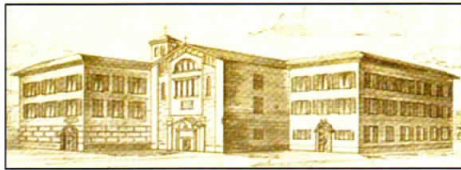
La testimonianza del Barrili prosegue ricordando un suo incontro con Novaro avvenuto nel mese di aprile del 1875, parlando della nascita della musica dell'inno: [...] Mi posi al cembalo, coi versi **di Goffredo** sul leggio. [...]

Vittorio Bersezio, nel suo volume di memorie¹⁹, riporta che

"una sera dei primi giorni di marzo nel Caffè Calosso [...] entrò con passo risoluto ed affrettato un uomo sui trent'anni [...] - Amici! - gridò con voce alquanto concitata - Ho scritto la musica dell'Inno **di Mameli** [...]"

Diversi studiosi sostengono che il vero autore dell'Inno sia Padre Atanasio Canata²⁰.

Secondo Aldo Alessandro Mola, docente emerito di Scienze Politiche alla Statale di Milano, autore di biografie e numerosi saggi storici, Goffredo Mameli ha semplicemente plagiato uno scritto di Canata. Il professore parecchi anni fa in una *Biografia di Giosuè Carducci* ha affermato che Goffredo Mameli non fu l'autore di Fratelli d'Italia. Michele Calabrese, riferendosi al prof. Mola, nota che alcune argomentazioni sulla vera paternità del testo si baserebbero sulla "sostanziale estraneità culturale e linguistica del giovane Mameli alle tematiche dell'inno" e su "alcune rime del Canata che denunciano un furto letterario patito, e, in altra sede, disprezzo per l'anonimo autore di un plagio. Conclude comunque rigettando la tesi del Mola. La discussione è ancora aperta. La mia opinione personale, per quanto possa valere non avendo compiuto studi approfonditi in materia, è che le ipotesi del plagio non siano del tutto peregrine, considerando la giovane età di Mameli, la sua probabile preparazione storico/culturale non ancora così profonda, e la sottile interpretazione massonica citata in più saggi, tipica di una persona dotata di maggiore esperienza. Sono anche convinto che sarà molto improbabile riuscire a mettere la parola "fine" alla soluzione del caso.



Sede della loggia massonica "Goffredo Mameli n. 193 (L.G.M.)" di Coatesville USA

Il collegio delle Scuole Pie a Carcare (Savona), la prima casa scolopia fuori Roma, la cui prima pietra fu posta il 10 giugno 1621 - Articolo apparso su "The Times Record" (Troy, New York) il 31 ottobre 1961

¹⁵ Un interessante articolo a carattere storico/musicologico di Maurizio Benedetti, direttore del coro "Michele Novaro", è apparso sul numero 36 della rivista Chraliter, del 2011. Benedetti è stato anche il revisore dell'inno per la Presidenza della Repubblica (cfr più avanti, nella bibliografia)

¹⁶ Marco Bianchini e Gianmichele Galassi dell'Università di Siena nel loro articolo apparso sulla rivista massonica HIRAM (cfr più avanti, nella bibliografia), oltre a fornire un'approfondita interpretazione del testo, avanzano l'ipotesi che l'ispirazione dell'inno sia stata di tipo massonico, sottolineando anche che l'on. Cipriano Facchinetti, che nel 1946 propose Fratelli d'Italia come inno nazionale provvisorio, era massone. In effetti, era Primo sorvegliante nel Consiglio dell'Ordine del Grande Oriente d'Italia affiliato alla loggia "Eugenio Chiesa".

¹⁷ *Scritti editi e inediti di Goffredo Mameli* - ordinati e pubblicati con proemio, note e appendici - a cura di Anton Giulio Barrili - Società Ligure di Storia Patria - Genova, 1902 - pag. 26

¹⁸ Lorenzo Valerio (Torino, 23 novembre 1810 - Messina, 26 agosto 1865), filantropo, organizzatore culturale, giornalista, editore e politico liberale.

¹⁹ Vittorio Bersezio - I miei tempi - con prefazione e note di Remo Formica - Ed. Alfredo Formica - Torino, 1931 - pag. 241

²⁰ Atanasio Canata (Lerici, 25 marzo 1811 - Carcare, 5 aprile 1867), religioso, letterato ed educatore. Faceva parte dell'ordine degli Scolopi. Insegnò prima a Chiavari, poi a Savona ed infine a Carcare (in Val Bormida), dove rimase per ventisette anni. Fu insegnante e poi collega (a Carcare) di Goffredo Mameli. Atanasio Canata fu autore di prose e tragedie, scrisse poesie, nel 1889 raccolte in due volumi. I suoi versi grondavano Cristianesimo liberale e amor di patria. Ispirato da Vincenzo Gioberti, Canata scommetteva sull'indipendenza e l'unione degli italiani, ed in particolare fra cattolici e liberali.



Hymne de Mameli (Chant National Italien)

Two versions of the Italian national anthem are shown: the original 1849 version and the 1944 version. The 1944 version includes the text 'FRATELLI D'ITALIA L'ITALIA S'E DESTA' and '1849-1944'.



Il canto degli Italiani nella storia postale (emissione del C.L.N., delle Poste Italiane, una cartolina francese ed una della R.S.I.²¹)

Views Of The Press

The National Song of Italy

EVERYONE is familiar with the stirring words and inspiring melody of the "Marseillaise," and the words and music of the "Watch on the Rhine" are likewise widely known, but there are few people in this country, probably, outside those of Italian origin, who know anything about the "Hymn of Mameli," as the Italian national song is called from the name of the gallant lad who composed it only two years before he died, at the early age of twenty-two, from the effects of a wound received in battle.

"Brothers of Italy, Italy is aroused, With the helmet of Scipio she binds her brows. Where hideth Victory? Let her bare her head, For the slave of Rome, God hath created her."

Alcuni estratti dell'articolo apparso sul Leavenworth Post il 26 ottobre 1915

ORDINE FIGLI D'ITALIA IN AMERICA

Comunicazioni della Grande Loggia

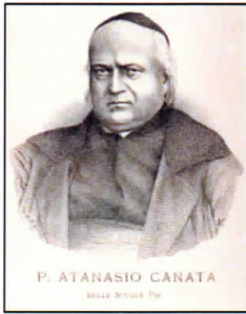
DELLO STATO DI PENNSYLVANIA

Dal fratello Gioacchino Cotonè, assistente venerabile della loggia Goffredo Mameli N. 193 di Coatesville:

"Rimetto check di \$80 per biglietti pro Orfanotrofio pagati da alcuni soci di questa loggia Goffredo Mameli N. 193."

Alcuni estratti dell'articolo apparso su "La Libera Parola" di Philadelphia (Pennsylvania) il 24 maggio 1919 in occasione della raccolta di fondi per finanziare "l'orfanotrofio e ricovero"

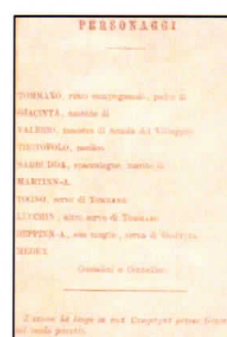
²¹ Ricordiamo che nel 1944 "Fratelli d'Italia" divenne l'inno ufficiale della R.S.I..



Padre Atanasio Canata, il giovane Anton Giulio Barrili "principe d'Accademia" nel 1851 al collegio savonese degli Scolopi ed in età matura



Lorenzo Valerio - Ulisse Borzino: scene pompeiane
Vittorio Bersezio: ritratto giovanile ed in età matura



Francesco Dall' Ongaro, autore dei testi di diverse composizioni di Novaro - Allegoria dell'Italia che si trova nella raccolta "Viva l'Italia" - "Inno di Guerra", su testo di Goffredo Mameli - "E' risorta!", su testo di Anton Giulio Barrili - "Grido siculo", su testo di Francesco Dall' Ongaro - I personaggi di "Ó mego per forza"

conclusione

L'opera musicale di Michele Novaro rientra in buona parte nella tradizione italiana del periodo, caratterizzato dallo strapotere dell'opera lirica, che ha influenzato tutti i repertori. Ricordiamo che anche nella Liturgia i brani eseguiti erano in stile quantomeno rossiniano, con tanto di "crescendo", ma esistono anche trascrizioni e fantasie per organo di opere famose. Ancora di più, quindi, gli inni risorgimentali risentono dei "cori verdiani". Per questi motivi, ha ragione chi paragona il Canto degli Italiani ad un coro d'opera più che ad un inno militare. Le romanze più espressive del Novaro sono in stile belliniano da camera. La vera novità è costituita dall'opera *Ó mego per forza* del 1874, in genovese, sicuramente inusuale per l'epoca, tanto è vero che precede di ben 54 anni (1928) l'opera *Scheuggio Campanna* di quel dotto e bravo compositore genovese che si chiama Domenico Monleone, ma questa è un'altra storia...

Elenco delle composizioni di Michele Novaro

Opere

Ó mego per forza (opera in 3 atti in dialetto genovese – 1874)
La sacerdotessa d'Irminsul (parodia della Norma di V. Bellini – 1876)
Parodia de L'Africana di Meyerbeer (s.d.)

Romanze per canto e pianoforte

Povero il fiore che non ha profumo (ca. 1850)
Venezia (autografo incerto – 1841-1860)
L'augellino che mi dice (s.d.)
Canto di villanelli (canzone a 2 voci – s.d.)
Stornelli (s.d.) [*La ghirlanda d'amore*]
Chi ami? (canzone - 1863)
Il lamento del Trovatore (s.d.)
L'amore (ca. 1862)

Inni e canti popolari e patriottici

Unione e libertà (album di 5 canti patriottici - ca. 1850)
Il Canto degli Italiani (1859)
Salve mio bel suol natio (1884)
E' risorta (1859)
Il canto del dragone (Gran marcia patriottica – s.d.)
Il canto della guerra (1848)
Il Knout (1860)
La Costituzione (inno - 1848)
Fede e concordia
Inno di guerra (ca. 1860)
La donna italiana (ca. 1861)
La ronda della Guardia Nazionale Italiana (1861-62)
Il nuovo anno (1848)
Suona la tromba (inno di guerra – 1860)
Grido siculo, ossia La Rivoluzione siciliana (canto popolare per coro, campane, cannone, tamburo e pianoforte – s.d.)
Umberto e Margherita (Marcia reale d'ordinanza – s.d.)

Altra Musica vocale

Scena e duetto di due gobbi rivali (per due bassi - ca. 1862)

Raccolte

Viva l'Italia – Canti popolari italiani di Francesco Dall'Ongaro (1860?)

[*Il canto del dragone; Italia libera; La livornese; L'anello dell'ultimo doge; Danziam!; Il Noncello; Venezia; Il Pò; La canzone del fabbro-ferraio; L'emissario; Il knout; La donna lombarda; La bandiera italiana*]

Composizioni per pianoforte

Caprera (polka – 1862)

4 Contradanze comprese nella raccolta "Storielle Carnevalesche : Album di Danze" a cura di Costantino Palumbo (n.d.) [*Cosa fastu li Catina – Viva la filiberta – Un bel giorno i' son incontrame – Noi partiamo Bersaglieri*]

Satana (valzer diabolico – s.d.)

Composizioni strumentali

Una battaglia (pezzo descrittivo di fantasia a grand'orchestra e banda – ca. 1860)

Metodi didattici

Raccolta di regole d'armonia (s.d.)

ringraziamenti

Chiara Biasizzo - segreteria "Vita Pastorale" - Alba (Cn)

Federico Borsari - Ovada (Al)

Bibliografia

Oltre alla bibliografia contenuta nei due seguenti articoli:

Roberto Iovino - *Michele Novaro* - in "Dizionario Biografico degli Italiani", vol. 78, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 2013 – link: http://www.treccani.it/enciclopedia/michele-novaro_%28Dizionario-Biografico%29/

Andrea Sessa - *Novaro, Michele* – in "Il Melodramma italiano 1901-1925 vol. II – ed. Leo S. Olschki – Firenze, 2014

segnalo inoltre:

Il Teatro Carlo Felice – Annuario dei Teatri di Genova dal 7 aprile 1828 al 5 dicembre 1844

Francesco Dall'Ongaro – *Stornelli italiani* – ed. A. Natali – Roma, 1848

Francesco Dall'Ongaro – *Stornelli italiani* – ed. G. Daelli e comp. – Milano, 1862

Luigi Leoncini – *Opere del P. Atanasio Canata – Tragedie* – ed. Tipografia Salesiana – Torino, 1888

Anton Giulio Barrili – *Scritti editi ed inediti di Goffredo Mameli* – ed. Società Ligure di Storia Patria – Genova, 1902

Attilio Monge – *Il diavolo e l'acquasanta – L'inno di Mameli al Papa* – in Vita Pastorale n. 3 – Alba, 2011

Maurizio Benedetti – *Il Canto degli Italiani* – in Choraliter anno XII n. 36 – rivista della Feniarco – San Vito al Tagliamento, settembre-dicembre 2011

Michele Calabrese – *Il Canto degli Italiani – genesi e peripezie di un inno* – in Quaderni del “Bobbio” n. 3 – ISS Norberto Bobbio – Carignano, 2011

Marco Bianchini e Gianmichele Galassi (Università di Siena) – *L'utopia repubblicana ottocentesca e il Canto degli Italiani* – in HIRAM-Rivista del Grande Oriente d'Italia n. 3 – Roma-Ravenna, 2011

Gian Luigi Bruzzone - *L'Inno Fratelli d'Italia* – in URBS anno XXV n. 1 (marzo 2012) – Ovada, Accademia Urbense

Salvatore Pintacuda – *Da Scuola Gratuita di Canto a Conservatorio: la storia del “Paganini”* – in Il Paganini – Quaderno del Conservatorio “N. Paganini” – Rivista Annuale n. 3 – ed. De Ferrari Comunicazione – Genova, 2017

Link vari

Francesco Cento - *La storia dell'inno di Mameli... e Novaro* -

http://www.dolceacqua.it/amministrativo/index.php?option=com_content&view=article&id=96:17-marzo-2011-150d-anniversario-dellunita-ditaliadella-bottiglia-dei-150-dellunita-ditalia&catid=7&Itemid=19

Licia Sirch – *Musica, Letteratura e Arti Grafiche. – La lirica da camera e l'editoria a Milano nell'età romantica* - <https://www.yumpu.com/it/document/view/9094202/licia-sirch-musica-letteratura-e-arti-grafiche-la-iaml-italia>

AA.VV. – *le voci: Novaro, Michele – Mameli, Goffredo - Canata, Atanasio - Ferrea, Pietro - Canzio, Michele* – in [www.wikipedia .it](http://www.wikipedia.it)

Leonello Oliveri - Anton Giulio Barrili scrittore valbormidese -

<http://storiadellavalbormida.blogspot.com/2017/03/anton-giulio-barrili-scrittore.html>

Biblioteca Universitaria di Genova - Materiali del Risorgimento - Inni musicali -

<http://bugo.inera.it/opencms/opencms/it/cataloghi/inni.html>

https://www.musicaememoria.com/arnaldo_fusinato_ode_a_venezia.htm



Lapide della casa di Torino dove il 10 novembre 1847 Michele Novaro musicò il “Canto degli Italiani” di Goffredo Mameli